

Interventi & Repliche

I dati su criminalità e immigrazione

Nel suo articolo pubblicato sul *Corriere* di ieri Giovanni Belardelli, ritenendo di commentare criticamente un passaggio della conferenza stampa del Segretario generale della Cei, si domanda: «Quanto contano i dati?», a proposito del rapporto tra immigrazione e criminalità. Proprio perché i dati contano, il primo dato che andava accuratamente vagliato è proprio quello riferito al termine «immigrato», che non va genericamente confuso con quello di «clandestino» (quest'ultimo da non dipingere, in ogni caso, come necessariamente criminale). Mons. Crociata — e non mons. Granata! — come si affanna a puntualizzare l'articolista, aveva fatto riferimento nella sua conferenza stampa agli immigrati e non ai clandestini, sostenendo che i primi

delinquono in termini analoghi agli italiani malviventi. E aveva utilizzato come fonte il Dossier Statistico sull'Immigrazione (2009), che le fondazioni Caritas-Migrantes da più di 20 anni confezionano con un corposo allegato di cifre, percentuali e tabelle, tutte rigorosamente desunte da fonti ufficiali e cioè l'Istat e il Ministero dell'Interno. Sarebbe bastato leggere alla voce «Stima del tasso di criminalità degli immigrati e degli stranieri» (cfr. Dossier, pagg. 212-214) per conoscere i dati sugli immigrati e non sui clandestini ed evitare così di scatenare l'ennesima polemica su un bersaglio sbagliato. Spiace rilevare che non si sia colta l'occasione per condividere la preoccupazione di fondo che dovrebbe essere da tutti condivisa, relativa alla necessità di rispettare

sempre e comunque la dignità di ogni persona, evitando pregiudizi e generalizzazioni.

don Domenico Pompili
Portavoce Cei

Nel mio articolo ricordavo anch'io che monsignor Crociata (con l'occasione mi scuso del lapsus in cui sono incorso citandone il cognome) aveva affermato che il numero di reati compiuti da stranieri e italiani è sostanzialmente identico. Osservavo però che citare questo dato (incontestabile) finiva anche con l'essere un modo per eludere la questione sul tappeto, che era quella del rapporto tra immigrazione clandestina e criminalità, e dunque del numero maggiore di reati compiuto dagli stranieri irregolari rispetto agli italiani.

Giovanni Belardelli